



Collana: **SANTI E BEATI**



San
GABRIELE
dell'ADDOLORATA

Un ragazzo tutto fuoco



Testi: **Padre Tito Paolo Zecca, cp**

© Editrice Shalom s.r.l. - 7.10.2024 Beata Vergine Maria del Rosario

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena (Parola di Dio)

ISBN **979 12 5639 145 5**



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8756:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

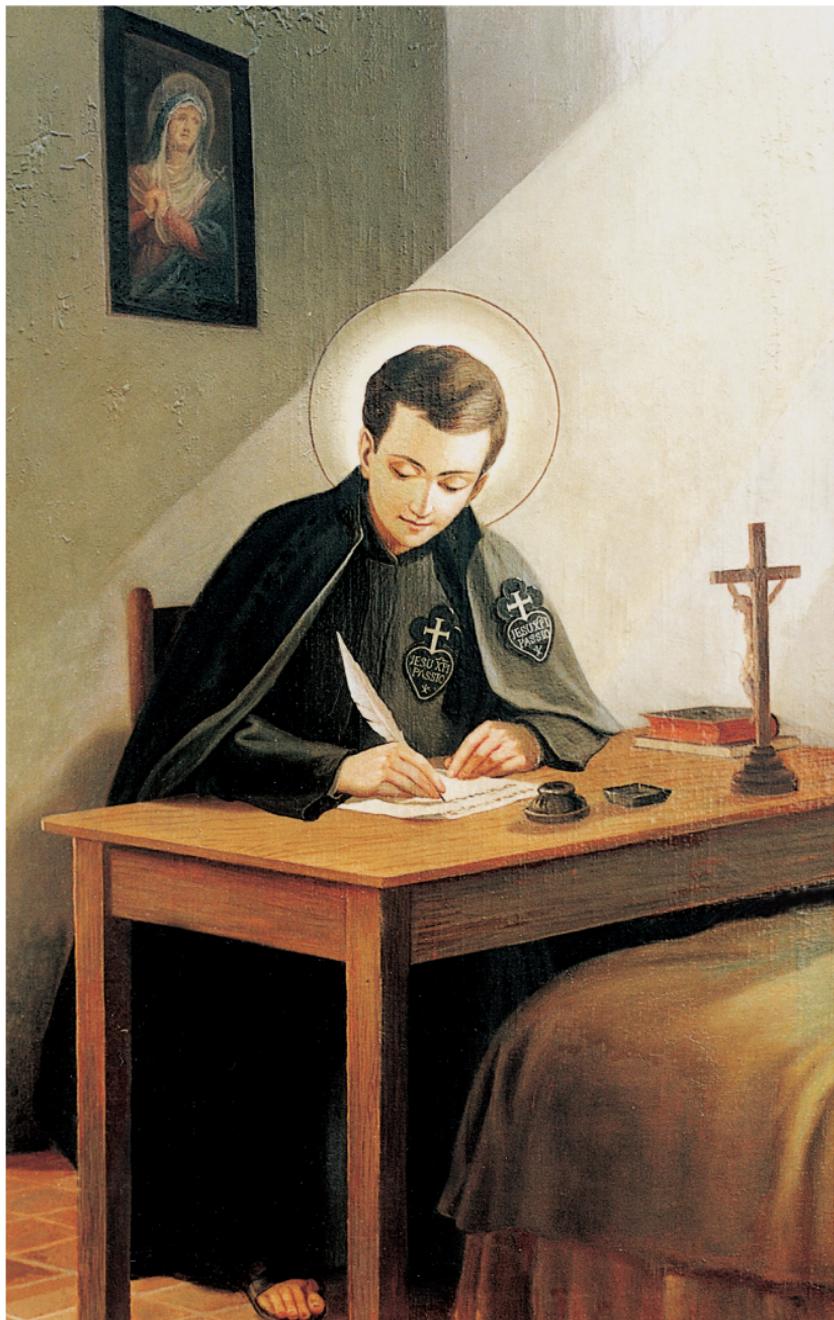
Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.

Indice

<i>Introduzione</i>	7
<i>Sigle e abbreviazioni</i>	18
<i>Cronologia essenziale di san Gabriele dell'Addolorata</i>	19
<i>Assisi</i>	23
<i>Traversie di una famiglia</i>	45
<i>«Bella educazion, fonte di vita»</i>	83
<i>Il mondo non è per te</i>	117
<i>Da Loreto a Morrovalle</i>	179
<i>La Madonna della Quercia</i>	199
<i>Da Pievevitorina a Isola del Gran Sasso</i>	257
<i>«Oh, Gran Sasso vela bianca»</i>	287
<i>Un'isola fra i monti</i>	307
<i>«Per le presenti circostanze»</i>	337
<i>«Maria, mamma mia, fa' presto»</i>	379
<i>Il seme sotto la neve</i>	411
<i>L'evento del 1892</i>	441
<i>Mistico mariano</i>	465
<i>Fonti - bibliografia - sitografia</i>	512
<i>Notizie utili</i>	510



6 *San Gabriele dell'Addolorata*

INTRODUZIONE

*«Noi moriamo con quelli che muoiono:
ecco, essi partono, e noi andiamo con loro.*

*Noi nasciamo con i morti:
ecco, essi tornano, e ci portano con loro.*

*Il momento della rosa e quello del tasso
hanno eguale durata. Un popolo senza storia
non è redento dal tempo, perché la storia è una trama
di momenti senza tempo»*

(T. S. ELIOT, *Quattro quartetti*, Little Gidding, V. 15-22g.)

L'avventura della santità di Francesco Possenti/Gabriele dell'Addolorata si situa in un preciso contesto storico, civile ed ecclesiale: il primo Ottocento italiano. Non tener conto dell'ambito in cui è vissuto, delle città in cui ha dimorato (soprattutto Spoleto), della famiglia da cui è nato, della Congregazione in cui è vissuto, significherebbe ridimensionare la sua personalità a livello fioretistico. Perché è in *quel* contesto e in *quelle* determinate circostanze che egli ha combattuto la buona battaglia, ha terminato la sua corsa, ha conservato la fede (cfr. 2Tm 4,7).

Nella storia di una persona giunta al riconoscimento canonico della sua vita di carità vi è una duplice dimensione: quella *storica* e quella *metastorica*. La prima è legata alle contingenze del tempo e dello spazio. Ogni santo è figlio del suo secolo,

con i pregi e i limiti di quella determinata epoca. Dal suo tempo ha attinto tutti i mezzi più adatti per il conseguimento della carità evangelica, usufruendo degli usi e costumi propri di quel tempo e di quel determinato spazio in cui si è mosso. *In quel tempo* erano presenti determinate difficoltà o precise agevolazioni all'esercizio della pietà, con l'uso di libri, di canti e di preghiere liturgiche o meno, adatti *in quel momento* allo scopo di alimentare la religiosità personale e popolare.

Il santo, *in quel determinato tempo e in quello spazio preciso*, ha risposto alle mille urgenze della carità e dell'amore verso Dio e verso il prossimo secondo i propri talenti, il proprio carisma, cercando il meglio per sé e per gli altri, nella ricerca inconscia o esplicita della felicità o meglio della pace del cuore, raggiunta nell'adempimento della divina volontà nelle contingenze specifiche della propria vita e vocazione. Per cui certi esercizi di pietà cari a un santo, determinate usanze ascetiche, specifiche forme di preghiera, e altro ancora, non vanno assunti acriticamente come modelli perenni di pietà e di devozione, tacciando di tiepidezza e di ipocrisia chi non li praticasse.

Francesco/Gabriele è vissuto in un periodo di profonda crisi religiosa e sociale. Il mito della "cristianità", come fenomeno sociale, era tramontato da un pezzo. Sia le classi elevate, come i nobili, ma soprattutto la borghesia, il ceto medio, si sentivano a disa-

gio in un regime (l'antico regime in cui trono e altare erano tutt'uno) messo inesorabilmente in crisi dall'Illuminismo, dalla Rivoluzione francese e dalle riforme napoleoniche. La pratica sacramentaria devozionale sussisteva pressoché intatta, specialmente presso le classi contadine e proletarie, ma era sempre più sganciata dalle verità della fede e da una vera e approfondita catechesi biblica, teologica, liturgica e morale. Le classi alte si orientavano sempre di più verso la cultura secolarizzata che faceva a meno del trascendente e della rivelazione biblica. Dilagava l'indifferentismo.

Nel tempo e nello spazio che gli fu concesso di vivere, Gabriele ha realizzato la propria vocazione specifica e ha assolto alla sua missione particolare.

«Non c'è santo – ha scritto Antonio Sicari – che non sappia che il suo vero e radicale compito è una missione ecclesiale»¹. Missione ecclesiale più o meno avvertita in modo esplicito, ma sempre presente. Già il collocarsi perfettamente nel proprio ambito, per quanto esso sia opaco e renitente, ma riconosciuto come espressione della volontà di Dio, adempie questa nota di missionarietà, comune a tutti i santi. I santi hanno una missione specifica nella Chiesa e questa missione caratterizza la loro risposta totale al dono della grazia divina. Questa nota della missionarietà, però, non si svolge o esaurisce tutta nelle coordinate spazio-temporali: anzi spes-

1 A. SICARI, *Ritratti di santi*, Jaca Book, Milano 1987, 19.

so le supera, perché appunto nei santi la missionarietà continua oltre la morte. È il caso di Gabriele dell'Addolorata, il primo santo giovane canonizzato del Novecento, come è il caso di Teresa di Lisieux, dichiarata patrona delle missioni cattoliche, è il caso di Gemma Galgani, la Mistica della Passione che si è consumata tra le mura della città del Volto Santo, Lucca; è ancora il caso di Carlo Acutis, l'ultimo giovanissimo canonizzato della lunga serie dei cento e cento altri testimoni della fede, viandante dell'Assoluto anche attraverso le nuove vie del web.

L'atteggiamento fondamentale di Gabriele nell'orientamento di vita, che lo ha portato ai fastigi della santità riconosciuta e invocata, è stato l'assenso di Maria, il *fiat* pronunciato dalla madre del Signore (Lc 1,38) che è la sintesi perfetta tra obbedienza e carità, come rileva la grande mistica e teologa Adrienne von Speyr², tra la carità di Giovanni – figura emblematica di ogni discepolo prediletto – e l'obbedienza di Ignazio di Loyola, perché manifesta la volontà di essere unicamente al servizio di Dio. Nel suo *L'ancella del Signore*, la Mistica svizzera descrive l'umiltà di tale consenso, costituito di pura trasparenza: tutta la luce rimane su Dio e non cade su Maria, che si rende semplicemente di-

2 A. VON SPEYR, *L'Ancella del Signore Maria*, Jaca Book, Milano 1986; <https://books.google.it/books?id=CAkEmtYvVg0C&pg=PA7#v=onepage&q&f=false> *passim*.

sponibile nella lontananza da sé stessa. Francesco/Gabriele ha meditato a lungo sull'assenso di Maria nell'annunciazione e ne ha fatto oggetto di uno dei suoi componimenti giovanili. L'assenso di Maria, intriso di umiltà, orientato al compimento della storia della salvezza, era ben presente nel suo pensiero e nella sua preghiera nelle ore infuocate trascorse nella Santa Casa di Loreto tra il 7 e l'8 settembre del 1856, durante il viaggio per andare al noviziato passionista di Morrovalle. Nella totale disponibilità a compiere la volontà di Dio scegliendo la vita consacrata, Francesco/Gabriele scopre anche la sua missione ecclesiale: si mette totalmente a servizio della Chiesa, con tutti i suoi talenti e carismi personali, abbandonando una volta per sempre i suoi progetti e i suoi sogni personali. Il suo sarà un breve – ma così intenso – cammino di conoscenza e di dolore per sviluppare amore e condivisione verso l'intera umanità nella piena adesione al piano di Dio, per volgersi al mondo dal punto di vista del cielo che è lo scopo della vita contemplativa, come sempre puntualizza la von Speyr. Nelle terribili vicende risorgimentali che toccarono anche il convento di Isola del Gran Sasso, sperduto tra i monti abruzzesi, Gabriele sembrerà avere un atteggiamento distaccato assai simile alla mancanza di adesione alla realtà e alle sue urgenze. Invece era, il suo, un modo superiore di rispondere a quelle stesse calamitose urgenze e pericoli, perché avvertiva

che il futuro è nelle mani di Dio, che dispone ogni cosa in bene per coloro che lo amano (Rm 8,28).

Il Vangelo di Giovanni testimonia la mistica unione di Maria e di Giovanni quando Gesù li affida l'una all'altro sotto la croce (Gv 19,25-27). Dal loro connubio risulta la Chiesa che è concretamente sia carismatica che apostolica. Anche questa è una caratteristica che ritroviamo in Gabriele il quale, nella piena e totale consacrazione a Maria, la sempre Vergine Addolorata, trova la sua collocazione nel corpo mistico di Gesù Cristo, che soffre fino alla fine dei secoli nelle sue membra sofferenti. Le sue sofferenze soprattutto nell'ultima malattia mortale sono accettate in piena e totale obbedienza filiale e per questo, anche se non è esplicitamente espresso, sono tutte volte al bene della Chiesa («Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa» Col 1,24).

Secondo una nota definizione del grande teologo Hans Urs von Balthasar, la storia della santità si può catalogare in due grandi orientamenti fondamentali, in due forti accentuazioni teologiche. La prima è quella che ha un riferimento privilegiato (ma non esclusivo) trinitario-cristologico e l'altro quello mariano-ecclesiale, altrettanto non riduttivo e settoriale. Naturalmente queste classificazioni valgono in quanto aiutano a comprendere il mistero della gra-

zia che risuona con accenti singolari, ma sempre in modo stupendamente sinfonico. Per cui spesso accade di dover richiamare solo delle sfumature, un particolare profumo interiore, come differiscono nello splendore, anche se sono tutte luminose, le stelle del firmamento (cfr. 1Cor 15,41). In san Gabriele sembra prevalere in modo più che evidente l'orientamento mariano-ecclesiale, ma non è da meno – tutt'altro! – l'elemento trinitario-cristologico, interiorizzato quest'ultimo facendo propri i sentimenti dell'umile ancella del Signore (cfr. Lc 1,39-45), come abbiamo già rilevato. Per cui poteva dire a ragione che Maria era per lui tutto.

Ed eccoci già a considerare il secondo aspetto, l'altra dimensione, della vicenda di un santo: quella *metastorica*. Essa supera le strettoie del tempo e dello spazio. Attinge il suo pensare e operare oltre le contingenze spazio-temporali e diventa un riferimento perenne non appassito dall'inesorabile scorrere del tempo, che tutto riduce a cumuli di cenere. Il santo partecipa di quell'*oggi eterno* che ha nel Signore risorto la sua triplice dimensione del passato, del presente e dell'eternità (Eb 13,8).

Il *trascendimento del mondo* è la prima intuizione che una persona aperta alla dimensione spirituale compie in sé stessa: la realtà viene misurata e superata con un metro che è fuori di essa. Gabriel Marcel al riguardo dice: «Dove l'uomo guarda con serietà alla propria vita, s'interroga sull'origine e sull'ap-

prodo, non può non misurarne la precarietà»³. E in precedenza aveva scritto: «Si capisce come porre in questione sé stesso o l'interrogarsi si tramuti, al limite, in un appello che è fondamentalmente l'atto unico della coscienza religiosa [...]. Questa esperienza l'ho sempre chiamata "invocazione" e la sua formula potrebbe essere enunciata così: Tu che solo possiedi il segreto di ciò che io sono e di ciò che sono e di ciò che sono atto a diventare»⁴. Questa intuizione primigenia, questo presagio di pienezza si placa nel divino. Ogni realtà, ogni oggetto finito è inappagante ed infine il gesto religioso – espresso nelle forme culturali o devozionali – non è che aspirazione ad accogliere l'Altro – il Totalmente Altro e a entrare in intimità con lui.

In Francesco Possenti questa "intuizione primigenia" si è manifestata fin dalla prima infanzia, con un'apertura al senso religioso che non è venuta mai meno ed è venuta sempre più progredendo.

Per questo la biografia di un santo, pur legata alla dimensione spazio-temporale in cui la sua esistenza si è snodata, ha un valore perenne che supera le stesse contingenze in cui essa si è svolta. Come scrive Riccardo Tonelli: «Molti santi possono essere riproposti senza eccessivi interventi di attualizzazione. Essi hanno saputo esprimere così intensamente il mistero

3 G. MARCEL, *La dignità umana*, Borla, Torino 1973, 23.

4 G. MARCEL, *L'uomo problematico*, Borla, Torino 1964, 61.

di Dio nella loro vita che i segni della cultura del tempo li ha appena sfiorati»⁵. Sembra questo anche il caso di Francesco/Gabriele sia per la giovane età che per il *curriculum vitae*. Anzi, leggendo in superficie certe sue affermazioni si avverte la sensazione che egli si sia posto in totale contraddizione con lo spirito del suo tempo e la sua cultura, da rendere impossibile qualsiasi conciliazione e compromesso. Vi è in Gabriele una radicalità di posizione a favore della via stretta del Vangelo per cui ogni altra opzione sembra risultare fallace e illusoria. La sua totale dedizione alla vita di consacrato *della e alla* Passione di Gesù Cristo, porta al risolvimento di questa opposizione radicale nello sguardo di misericordia che scende dalla croce e tutti abbraccia e perdona.

A partire dalla scadenza del centenario della morte di san Gabriele dell'Addolorata (27 febbraio 1862-1962), si è visto un vigoroso fiorire degli studi su di lui e la pubblicazione delle fonti che lo riguardano. San Gabriele dell'Addolorata è senza dubbio il santo passionista più studiato e con più robusta bibliografia a suo carico. Hanno visto finalmente la luce in edizione critica sia i suoi scritti (Bernardino Ceci) che le Fonti processuali ed extra-processuali (Natale Cavatassi – Fabiano Giorgini). Due convegni di spiritualità a cavallo della scadenza centenaria

5 R. TONELLI, *Spiritualità giovanile*, in *Dizionario di pastorale giovanile*, Editrice Elledici, Torino 1989, 853.